

# CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. IV  
N. 8

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

**PEZZINO**

PER IL REATO DI CUI ALL'ARTICOLO 595, PRIMO, SECONDO E TERZO COMMA, DEL CODICE PENALE E ALL'ARTICOLO 13 DELLA LEGGE 8 FEBBRAIO 1948, N. 47 (DIFFAMAZIONE A MEZZO DELLA STAMPA); E PER IL REATO DI CUI ALL'ARTICOLO 595, PRIMO, SECONDO E TERZO COMMA DEL CODICE PENALE E ALL'ARTICOLO 13 DELLA LEGGE 8 FEBBRAIO 1948, N. 47 (DIFFAMAZIONE A MEZZO DELLA STAMPA)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
(GONELLA)

il 5 settembre 1968

*All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati  
Roma*

Roma, 4 settembre 1968.

L'onorevole Pezzino Francesco è stato querelato dall'onorevole Magrì Domenico per il reato di cui in oggetto.

Poiché occorre, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta, che è stata rinnovata dal Procuratore della Repubblica in Catania, con gli atti del procedimento (fascicolo n. 2762/65 della Procura di Catania).

Nella seduta del 20 aprile 1967 fu concessa da codesta onorevole Assemblea l'autorizzazione a procedere contro il suddetto parlamentare per lo stesso reato.

*Il Ministro  
GONELLA*

*All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati  
Roma*

Catania, 17 luglio 1968.

Il 19 giugno dell'anno 1965, per le vie di Catania, venivano affissi dei manifesti murali nei quali, accanto alla fotografia del

l'onorevole professore Magrì Domenico nell'atto di reggere due vassoi contenenti fette di torta, era scritto: « La lotta del P.C.I. ha avuto ragione! La giustizia, finalmente, comincia a colpire alcuni dei responsabili della speculazione e della corruzione: Succi, Costa, Giorgianni, Pardo, Nicolosi, Priolo, Libra, Grillo, Morello, Gibiino, la Micela, tutti da anni vissuti alla greppia della D.C. ». Sotto la fotografia era scritto: « E questo è Magrì, Sindaco, capogruppo consiliare e sottosegretario della Democrazia cristiana lungo questi oscuri anni di saccheggi e ladrocin. Tutti gli onesti si augurano che la giustizia colpisca ora i pesci grossi. Il P.C.I. proseguirà nella sua lotta contro i corrotti e i corruttori per la moralizzazione della vita pubblica. La Federazione del P.C.I. ».

In data 1° luglio 1965 l'onorevole Domenico Magrì presentava presso la Procura della Repubblica di Roma querela per diffamazione aggravata contro gli autori del detto manifesto.

Trasmessa la querela a questa Procura, venivano espletate opportune indagini di polizia giudiziaria per individuare i responsabili; risultava così che i manifesti sudescritti, in numero di 600, erano stati stampati nella tipografia « La Celere » di Catania a richiesta dell'onorevole Francesco Pezzino, deputato al Parlamento, e, quindi, recapitati alla locale Federazione del P.C.I.

Il 3 agosto 1965, l'onorevole professore Domenico Magri, deputato al Parlamento, presentava in questa Procura altra querela contro l'onorevole Pezzino Francesco, deputato al Parlamento, nonché a carico di Barresi Orazio e Farinella Mario, il primo, cronista, ed il secondo, direttore responsabile del quotidiano *L'Ora* di Palermo, per il delitto di diffamazione aggravata continuata in sua offesa.

Lamentava il querelante che l'onorevole Pezzino, in una seduta del Consiglio comunale di Catania, in una intervista pubblicata sul quotidiano *L'Ora* di Palermo (19-20 giugno 1965) e in una pubblica riunione tenuta in Catania (27 giugno 1965) gli aveva attribuito i seguenti fatti: di avere agevolato la costituzione dell'Ist-Berillo, al fine di favorire l'Istituto immobiliare; di aver favorito i Salesiani di Catania consentendo loro di costruire su una zona destinata all'allargamento del Viale Mario Rapisardi, in modo da evitare la demolizione di una casa di sua proprietà ubicata in detta zona; di avere perseguito fini illeciti sostenendo l'affidamento all'INGIC della gestione imposte di consumo di Catania; di avere consentito al proprio figlio, ingegnere Angelo Magri, di sfruttare l'influenza ed il

nome paterno per fini non leciti; di avere speculato nella realizzazione della « Zona a mare » di Catania; di avere agevolato la distruzione della villa del « Sada » di Catania, di pregevole valore artistico; di avere tenuto nascosto, nella sua villa, l'onorevole Bavaro ricercato su ordine dell'Autorità giudiziaria.

L'onorevole Pezzino, sentito a chiarimento, ha reso le dichiarazioni di cui in atti.

Codesta onorevole Camera dei Deputati nella seduta del 20 aprile 1967 ha già concesso l'autorizzazione a procedere contro il deputato onorevole Francesco Pezzino.

L'onorevole deputato Domenico Magri si è già costituito parte civile.

Poiché il giudizio non è stato definito, essendo stati gli atti ritrasmessi dal Tribunale a questa Procura della Repubblica per ulteriori adempimenti, a' sensi degli articoli 68 della Costituzione e 15 del codice di procedura penale chiedo la rinnovazione dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Francesco Pezzino in ordine al reato di cui in oggetto, dato che il predetto parlamentare è stato rieletto deputato alla Camera.

*Il Procuratore della Repubblica*  
PASQUALE BORZÌ